

ANNO V - Numero 3
 Sabato 15 Febbraio 1986

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiara, 1 - Avellino - Tel. 72839
 Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II - 70%

Lire 500

IN CASA DC DOPO L'ELEZIONE
 DEL NUOVO SEGRETARIO

Sussurri e grida

L'elezione della dottoressa Rossana Repole, sindaco di S. Angelo dei Lombardi, a segretario provinciale della Democrazia Cristiana ha suscitato, per dirla con Bergman, «sussurri e grida». Di questo vario atteggiarsi ad «storpiarsi» della protesta si è fatto interprete il gruppo di «Proposta 90» che ha chiamato a raccolta qualche giorno fa, gli «scettici di casa democristiana».

Il raduno - il sesto, da quando è stata creata questa organizzazione degli «amici dell'on. Bianco» - non è passato inosservato tra la pubblica opinione, anche se non soprattutto, per la presenza del nipote dell'on. Ciriaco De Mita, il dottor Giuseppe De Mita, che ricopre attualmente le cariche provinciali di consigliere provinciale e di sindaco di Nusco. Il giovane dottor De Mita, con impulsività non inferiore al suo ingegno, ha voluto spiegare ad una platea di democristiani esiliati alla maggioranza basista perché ha votato contro l'elezione di Rossana Repole nel comitato provinciale dc.

Le sue spiegazioni, per la verità, non si sono discostate, tranne che per qualche estremizzazione emotiva, dalle argomentazioni con cui Gianfranco Rotondi, nella relazione al convegno, ha motivato l'opposizione sua e dei suoi amici alla soluzione data al problema della segreteria provinciale dc. In sostanza, secondo Rotondi, se con Sullo (oasi Sullo Imperante) tutti correvano e qualcuno arrivava (e incarichi dirigenti), con De Mita (oasi De Mita imperante) tutti corrono ma ad arrivare (o meglio a rimanere ad occupare i posti di potere) sono sempre i soliti. Detto in termini brutali: De Mita e i suoi più autorevoli amici impediscono la formazione e l'affermazione di una nuova classe dirigente.

Questa analisi, ad essere sinceri, non appare convincente né vicina alla verità, violata com'è, inanzitutto, da un troppo semplice accostamento di situazioni e vicende molto diverse e distanti tra loro. Essa comunque tradisce, assieme ai comportamenti in cui si esprime, un disagio e un malessere abbastanza diffusi e certe volte profondi in seno alla Dc, di cui sarebbe sbagliato non analizzare le cause.

Lo stesso «strappo» del giovane De Mita dalla maggioranza basista non può essere facilmente «montato» in un filmato tipo «Dynasty», anche se una non improbabile soluzione rosa lascia comunque capire che è facile uscir fuori dalla corrente quando si è certi di poter rientrare in famiglia.

Il dato di fondo che emerge, e che non è possibile revocare in dubbio, è la mancata crescita di una nuova classe dirigente. De Mita, qualche anno fa, in un congresso provinciale, disse che una classe dirigente che non sa costruire il suo ricambio, non ha i titoli per durare. In verità, De Mita «è» con lui. I veri Mincino, Gargani, De Vita, Zaccinno e, perché no, Bianco li hanno acquisite a livello nazionale. Anche a livello provinciale il sempre più forte e crescente consenso elettorale alla Dc li abilita a dirigere il partito. E però per la affermazione di una nuova classe dirigente intermedia è stato obiettivamente fatto poco. Verso i giovani, le loro idee, sia pure confuse ma nuove, non si è andati al di là di una paterna condiscendenza, talvolta affettuosa, sempre «illuminata».

In una parola: De Mita e i suoi amici non si sono fatti carico, come pure avrebbero potuto e dovuto, della crescita reale di un nuovo ceto politico. Ma di qui a dire che a qualche novello lampo, troppo bromoso di volare in alto, il

GIULIANO MINICHELLO
 Continua a pag. 4

La corrente di base si interroga sul futuro della Dc

Lunedì scorso i maggiori esponenti della corrente di base si sono dati appuntamento presso l'abbazia di Loreto di Mercogliano, luogo ormai deputato agli incontri dei dirigenti irpini della democrazia cristiana che si riconoscono nelle posizioni del segretario nazionale del partito, Ciriaco De Mita.

L'evento può quasi definirsi storico, perché, da qualche anno a questa parte era invalsa l'abitudine di riunire la corrente di base solo alla vigilia di scelte organizzative (segnatamente alla vigilia del rinnovo della segreteria provinciale) e quasi sempre per ratificare scelte già decise dal vertice partitico.

Diciamo subito che dalla riunione di corrente non è emersa nessuna indicazione eclatante, anche perché lunedì mattina già iniziava a cadere abbondante la neve. Dai centri della provincia, perciò, solo in pochi sono riusciti a raggiungere Avellino e anche quei pochi hanno poi sollecitato la conclusione dei lavori, per poter rientrare nelle rispettive sedi. Il dibattito, perciò, si è quasi esaurito nelle lunghe relazioni dell'onorevole Gargani e del senatore Man-

cino, che si sono assunti il compito di rianodare le file di una corrente che negli ultimi tempi ha mostrato parecchi «laciamenti».

Ma al di là dei risultati, che certo non potevano essere immediati, è da salutare positivamente la ripresa di un'antica abitudine: quella di vedersi periodicamente, di confrontare le proprie idee e di elaborare linee di movimento che rappresentino poi il punto di riferimento obbligato della strategia politica complessiva.

E' da tener presente, infatti, che la corrente di base guida in Irpinia la democrazia cristiana, vale a dire il partito di maggioranza relativa e, in numerosi centri, di maggioranza assoluta.

Le idee-guida della politica in Irpinia negli anni settanta sono nate proprio dall'autentico laboratorio di idee che in quegli anni è stato la corrente di base. La battaglia per le autonomie, per la «zona interme», per lo sviluppo industriale, hanno caratterizzato un processo di elaborazione di idee intorno al quale si è coagulato il consenso degli elettori e che si è tradotto nella gestione del potere da parte di un gruppo dirigen-

te che si è poi affermato a livello nazionale.

Oggi, invece, il livello di elaborazione di idee all'interno della Dc irpina appare abbastanza modesto e le responsabilità maggiori ricadono indubbiamente sulla corrente di base, largamente maggioritaria all'interno del partito.

Abbastanza indicativa, a tal proposito, è stata la contrapposizione tra De Luca e lannaccone per la successione ad Ortensio Zaccinno nella carica di segretario provinciale della Dc.

La contrapposizione infatti non c'è stata su diverse posizioni politiche (almeno non è apparsa una contrapposizione di tale tipo) ma intorno a criteri meramente «grafici».

Ha infine, per prevalere, come al solito, fra i due contendenti un terzo, Rossana Repole, che, a sua volta non incarna una linea politica, ma semplicemente il «male minore», o la soluzione più accettabile ai due gruppi contrapposti.

In questa situazione di indeterminata ideologica non deve stupire se il «basista» Giuseppe De Mita e il «bianchiano» Gianfranco Rotondi dichiarino di essere sostanzialmente sulle

stesse posizioni, che si concretizzano, poi, nella battaglia per un non meglio definito rinnovamento del partito.

Oggi, insomma, è abbastanza facile «leggere» gli schieramenti interni alla Dc irpina, mentre è impossibile sapere qual è l'atteggiamento del partito o delle sue componenti sul nuovo piano regolatore della città, sulla politica sanitaria, sulla politica scolastica sulla politica dei trasporti, tanto per restare ancorati ai problemi urgenti e scottanti. Per non parlare poi della disoccupazione giovanile, della ricostruzione, dei nuovi insediamenti industriali.

E', allora, opportuno che si intensificino questi incontri di corrente, soprattutto se si tratta di mettere a punto strategie politiche e non futuri organismi. Ben vengano, anzi, successivi incontri anche con chi rappresenta diverse posizioni all'interno del partito, perché la posizione di ciascuno non deve coincidere con l'iscrizione ad una sorta di «consorteria» ma dalla sua concezione politica in merito ai problemi più urgenti sul tappeto.

NUNZIO CIGNARELLA

Gli Ingegneri dell'Irpinia a convegno per la ricostruzione

Sollecitati contributi in conto interessi per il recupero dei centri storici. Occorre superare i ritardi relativi all'approvazione degli strumenti urbanistici - Le proposte dell'ordine professionale

LIONI - Le proposte degli ingegneri in merito alla legge per la ricostruzione, le prospettive di pianificazione del territorio nelle zone terremotate, i problemi dello sviluppo e della trasformazione sono tutti temi discussi, a Lioni, da tecnici, amministratori, parlamentari, esponenti politici e sindacali, nel corso di un convegno sul tema «La legge per la ricostruzione, prospettive e proposte», organizzato dall'Ordine degli Ingegneri della provincia di Avellino - in relazione al recente decreto 788-85 il bilancio della ricostruzione al momento attuale non è da ritenersi certamente esaltante, ma nemmeno si possono negare gli sforzi compiuti dallo Stato, dagli amministratori e dai tecnici che hanno cercato e cercano in tutti i modi di creare le condizioni più favorevoli per accelerare il processo della ricostruzione, intesa non solo in termini di ripristino del patrimonio abitativo, ma anche in termini di sviluppo economico e sociale delle zone terremotate.



LIONI - Campanile e ruderi della Chiesa Madre

Ci sono comuni che hanno dato e danno prova di una notevole capacità organizzativa, infatti, anche, che accusano ritardi notevoli. Una non uniforme interpretazione ed applicazione della normativa sulla ricostruzione e la mancanza o la difficile fattibilità di molti strumenti urbanistici ed, in particolare dei piani di recupero, nonché degli insu-

ficienti contributi previsti per i centri storici e nelle difficoltà da parte dei danneggiati di far fronte agli impegni di spesa per le seconde case sono le altre principali cause che ritardano l'opera della ricostruzione. Fra le tante proposte avanzate al convegno di Lioni, particolare rilievo assunto

ad ingarbugliare ancora di più la situazione è il fatto che Nusco è il paese di Ciriaco De Mita e il sindaco è Giuseppe De Mita, nipote del segretario naziona-

DOMANI SI RIUNISCE IL CONSIGLIO

Crisi al Comune

Il sindaco Giuseppe De Mita si è dimesso

NUSCO - E' convocato per domani, domenica, il consiglio comunale di Nusco, per discutere delle dimissioni del sindaco ed eventualmente della elezione del nuovo primo cittadino.

E' una crisi per molti aspetti particolare quella esplosa quasi all'improvviso al comune di Nusco. Qui si è infatti votato con il sistema maggioritario, in virtù del quale la democrazia cristiana, che ha vinto le elezioni, ha ottenuto 14 seggi, mentre sei seggi sono andati al Pci. Sulla carta, almeno, dunque, non dovevano esserci problemi per governare il comune di Nusco. Invece il gruppo di maggioranza si è praticamente diviso in due tronconi, schierati rispettivamente a difesa e contro il sindaco. Quello che sorprende è che una spaccatura si registra anche in seno al gruppo comunista. Quattro consiglieri su sei, infatti, proclamatisi indipendenti si sono detti disposti ad appoggiare l'attuale sindaco.

Ad ingarbugliare ancora di più la situazione è il fatto che Nusco è il paese di Ciriaco De Mita e il sindaco è Giuseppe De Mita, nipote del segretario naziona-

le della democrazia cristiana. Quello che accade al comune di Nusco, per questi motivi, finisce naturalmente per avere una risonanza maggiore di quanto oggettivamente richiederebbe la realtà dei fatti.

Fra l'altro il dissidio non sarebbe esplosa intorno a delle posizioni politiche o a dei problemi amministrativi - almeno a quello che è dato sapere - ma celeberrimo un vero e proprio atto di sfiducia nei confronti del giovane sindaco, la cui elezione ha forse provocato malumori in qualche vecchio militante di partito che si è visto inopinatamente messo da parte.

De Mita junior, correttamente, ha invocato l'intervento della segreteria provinciale della Dc per comporre la frattura aperta in seno al gruppo consiliare dello scudo crociato.

Doverosa è l'opera di mediazione della segreteria provinciale della Dc, che però difficilmente potrà imporre alcunché ai consiglieri disidenti. Del resto lo stesso Giuseppe De Mita ha sempre tuonato contro le imposizioni verticistiche, invocando l'autonomia di scelta da parte della base.

L'OPINIONE

Deleghe e funzioni comunali

AVELLINO - Il Sindaco Venezia, continuando una prassi instaurata al Comune di Avellino da pochi anni ma assai «originale» per il suo contenuto politico-amministrativo, ha attribuito - al di là delle normali competenze degli otto assessori - una nutritissima serie di deleghe (le cosiddette «deleghe esterne») a consiglieri comunali. L'attribuzione di questi strani e singolari incarichi - peraltro non partecipata al consiglio comunale in forma ufficiale - appare oggettivamente ben motivata.

Il Sindaco di Avellino asserisce che con il conferimento delle delegazioni agli assessori comunali «non è stato possibile poter coprire tutti i rami dei servizi comunali, maggiormente accresciuti per effetto del trasferimento al Comune delle funzioni statali di cui al D.P.R. n. 616 e delle funzioni di competenza regionale, nonché delisma del novembre '80» e, conseguentemente, ritiene «l'opportunità di servirsi anche dell'opera di alcuni consiglieri comunali, ai quali demandare compiti e funzioni comunali, purché non impegnino economicamente il Comune».

Ma tali atti destano molteplici perplessità di ordine giuridico e politico, a parte la considerazione che le suddette funzioni e responsabilità (che potrebbero obiettivamente esorbitare dalla capacità di lavoro di un sindaco e di una giunta) avrebbero potuto essere delegate, in modo più lineare, ai consigli circoscrizionali oppure assorbite mediante un potenziamento del ruolo delle commissioni consiliari.

In primo luogo l'istituto della delega al semplice consigliere, oltre a non rinvenire il più pallido riscontro nella dottrina e nella pubblicistica giuridica sugli enti locali, non ha una definita base legislativa e, quindi, nessun diretto riferimento normativo. L'art. 67 del Regolamento di esecuzione della L.C.P., approvato con R.D. 11 febbraio 1911, n. 297, parla soltanto di «speciali deleghe» da attribuirsi ai singoli assessori, effettivi e supplenti. La legge, pur disciplinando pariteticamente l'articolazione degli organi comunali, non conosce siffatta «delega esterna».

In secondo luogo, attribuendo una serie di funzioni, tipicamente spettanti al sindaco e alla giunta, ad una molteplicità di consiglieri comunali si determina una discutibilissima commistione tra l'attività di indirizzo e di controllo dell'assemblea municipale e l'attività gestionale dell'esecutivo, con una diffusa cor-

STEFANO SORVINO
 Consigliere Comunale

Continua a pag. 4

ENZO SILVESTRI
 Continua a pag. 2

IL PIANO TRIENNALE STA STRETTO ALLA PROVINCIA

AVELLINO - Il piano triennale e l'assunzione di mutui per i settori dell'edilizia scolastica e della viabilità saranno gli argomenti principali di cui si occuperà il consiglio provinciale nelle riunioni che la giunta ha fissato per il 18 e 19 febbraio.

Per quanto riguarda il piano triennale, il Parlamento ha in animo di chiedere alla Regione di rivedere taluni tagli finanziari che interessano la nostra provincia e che penalizzerebbero alcuni interventi previsti nel Solofrano e nella Valle Caudina. Il solito discorso, purtroppo, che viene fuori da parte dell'area metropolitana a discapito delle zone interne. Di grosso rilievo anche il problema dell'edilizia scolastica, soprattutto in relazione all'urgenza di porre fine a certe situazioni «difficili», che, sia in città che in provincia, hanno costituito, nel recente passato, motivo di polemica tra gli studenti e le autorità scolastiche da una parte, e i pubblici amministratori dall'altra. Certo, all'indomani del terremoto, qualcosa si è fatto a livello di realizzazioni, grazie soprattutto ai contributi di paesi stranieri, dell'America in primo luogo, ma molto resta ancora da fare. In tal senso il ruolo della Provincia è molto importante, anche in ordine alle altre importanti deleghe avute dalla Regione Campania. Occorre, però, mettersi al lavoro, senza più ritardi, con un po' di maggiore commissione. Proprio per questo, in vista delle prossime sedute, l'assessore alla pubblica Istruzione, Larussa, sta allestendo una mappa delle realizzazioni più importanti e degli interventi più immediati.

Il Parlamento dovrebbe, inoltre, occuparsi di altre questioni: la legge finanziaria, il recente decreto De Vito sull'imprenditorialità giovanile, l'espletamento dei concorsi interni per il riordinamento della pianta organica relativa al personale dipendente.

Naturalmente, rimangono in sospeso molti altri problemi e di questo si è fatto portavoce il gruppo Dc, che in un ordine del giorno, ne ha elencato alcuni sui quali il consiglio provinciale dovrà essere chiamato ad esprimersi nei prossimi mesi. Tra questi, la ristrutturazione dell'ex caserma dei carabinieri di Corso Vittorio Emanuele e, soprattutto, la esecuzione del progetto di recupero di Palazzo Caracciolo, l'ex Tribunale di Piazza della Libertà, inspiegabilmente fermo da anni, nonostante che in una seduta cui prese parte anche l'architetto Minervini, autore del progetto, si erano anche fissati i tempi di realizzazione ed i costi. Invece, tutto è stato fermato. Anzi, come si ricordò, ci fu anche un tentativo di favorire la proposta di abbattimento dell'edificio cui sono legati circa trenta anni della nostra storia.

La Giunta Dc non si dimette il Psi ancora all'opposizione

Forse solo un intervento delle segreterie provinciali dei partiti di maggioranza potrebbe risolvere la crisi - Nove mesi di crisi totale hanno allentato i lavori di ricostruzione

MONTEORO INFERIORE - Cronaca non è più facile, forse voluta, sicuramente lunga e dai toni estenuanti delle classiche telefonate brasiliane. Ma qui, dove l'economia offre alla gente pane e vita, in un comprensorio ricco di risorse umane e territoriali, la crisi amministrativa è stata colorita addirittura di conferenze-stampe, manifesti, comunicazioni di guerra, piccole storie personali (es. al protagonista più strano Una storia inedita, con diecimila abitanti in attesa di una soluzione pacifica ed intelligente. Ogni martedì, quando i vertici del Consiglio sono soliti riunirsi, almeno mille seguono le sfilanti vicende di una consunta mita. Undici consiglieri da una parte, nove dall'altra. Dopo le amministrative del dodici maggio dello scorso anno, c'erano dodici democristiani contro otto socialisti e (due) comunisti. A poco a poco, le maggioranze dello scudo crociato si sfaldò. Tre discorsi si schierano con le sinistre, ma - dicono i democristiani - di partito è un colpo basso bello e buono. «Non è giusto risultare eletti con un partito e poi di fronte alla gente andare all'opposizione», spiega accorto il dott. Emilio Siano, medico e capogruppo della Democrazia Cristiana, «ira intento a ricucire le fila di un gruppo spesso apparso

allo sbando. Fare politica a Montoro non è più facile, forse non lo è mai stato, questa la verità. Dall'altra parte, la nuova maggioranza a consigliare degli undici non ci sta. «Dobbiamo avere la possibilità di amministrare, siamo o no la nuova maggioranza?», chiedono a chiare lettere Genaro Montoro e Andrea De Simone, rispettivamente il primo capogruppo del «partefano», l'ex del Pci. E la lunga lotta di bracci di ferro continua. La giunta attuale, tutta democristiana, non si dimette. «Difendiamo i no-

stri tremila voti», ricorda Siano, come dargli torto? Intanto le sedute consultive offrono ai «venti» ulteriori frizioni. Un punto all'ordine del giorno è troppo dibattuto? Ecco il manifesto, si rispolvera l'antica arma del tabacco. Ed in paese si mormora, c'è un vero e proprio totovagone. Chi si prodiga per gli uni, chi per gli altri. Poi, anche le conferenze-stampe. Gli «undici» invitano De Chiara, il solofrano fiamma a Palazzo Santa Lucia, presidente del Consiglio Regionale. De Chiara è socialista, un po' co-

me partito, un po' come massima istituzione politica regionale, da un colpo al «suo» ed un altro agli avversari. Scornia anche Cosiga, il gran Presidente che a Roma gli parlò della primavera della Repubblica, che non poteva passare attraverso l'autunno degli Enti Locali. Ma nemmeno la toccante citazione ha potuto invertire le già nette tendenze. Oggi, sia il Psi che la Dc debbono lavorare non poco per «rilegare» la amministrazione così sfacciatata ed ingiusta. Questioni di uomini, di programmi, o di entrambi? A Montoro dicono che la crisi sarà risolta lì, provincia, anche se non disdegnano un intervento dai vertici provinciali dei due partiti. Nove mesi di crisi totale hanno comunque allentato i lavori di ricostruzione, e di rinascente il terremoto, a sei anni, in alcune contrade è ancora fresco. Poi non possono dimenticarsi gli accordi pentapartitici. Alla fine i numeri non dovranno essere una opinione. L'esempio di Quintoli per certi aspetti - come è stato puntualizzato anche nel corso di frequenti conferenze - deve rimanere isolato. Montoro è una terra ancora vergine. Ma la sua deflorazione potrebbe essere dietro l'angolo.

ENZO MARIA MARZULLO

In programma il prossimo 15 marzo

Convegno ad Ariano sui trasporti pubblici

ARIANO IRPINO - A seguito del rifinanziamento per la parte in conto capitale della legge 151/81, relativa ai trasporti su gomma, il Comune di Ariano Irpino, d'intesa con la Federtrasporti, con l'ANFJA, e con le Organizzazioni Sindacali ha indetto un convegno Nazionale sulle modifiche da apportare in sede legislativa alla normativa che disciplina il settore del trasporto su gomma. Tale convegno che avrà per tema «la nuova

151 e i finanziamenti per gli investimenti del trasporto pubblico locale» si terrà in Ariano Irpino in data 15 marzo 1986. Relatori saranno: l'On.le Antonio Cantoria, Presidente Nazionale Federtrasporti; l'On.le Antonio Fantini, Presidente G.R. della Campania; il Dott. Alverto Bersani, Direttore Generale dell'ANFJA; Salvatore Fresella, Segretario Nazionale CISL Federazione Italiana Autoferrotranvieri.

NEI MESI DI FEBBRAIO E MARZO

Saranno esposti a Torino e a Bari i prodotti tipici irpini

AVELLINO - L'Ente Provinciale per il Turismo di Avellino, per delega dall'Assessorato Regionale per il Turismo, curerà la partecipazione della Regione Campania al 20° Salone delle Vaccanze di Torino, previsto dal 26 febbraio al 9 marzo ed all'Expoevento di Bari, in programma presso la Fiera del Levante dal 15 al 23 marzo 1986.

Le esposizioni turistiche, tra le maggiori che si svolgono in Italia, sono per gli operatori del settore un valido punto di riferimento per l'offerta al pubblico di soggiorni e vacanze.

Nel contesto delle manifestazioni, l'Irpinia verrà evidenziata attraverso gli aspetti turistici più interessanti e con l'esposizione di prodotti tipici.

L'E.P.T. Irpino, inoltre, ha deciso di aderire anche alle Rassegne che si terranno a Vienna, Bruxelles, Madrid Göteborg, Londra, Berlino, Milano dove la Campania avrà presente con appositi stand allestiti dagli Enti Provinciali per il Turismo della Regione.

Nel corso delle esposizioni sono previste iniziative promozionali di supporto con azioni pubblicitarie ed incontri con le organizzazioni di operatori turistici di Torino e Bari, interessate alle diverse componenti dell'offerta turistica della Campania.

Si avvanza anche contatti con la stampa specializzata a cui verranno presentati gli aspetti montani e collinari



Prodotti dell'Irpinia

dell'Irpinia, nonché dell'entroterra campano che costituisce così interessanti itinerari turistici alternativi a quelli tradizionali e più conosciuti dalla Regione.

GLI INGEGNERI A CONVEGNO

Continuava, dalla 1. pag.

me quella relativa ai centri storici che consiste essenzialmente nel suggerire la erogazione di contributi in conto interessi che siano effettivamente adeguati a coprire l'eccezione di spese non coperte dal contributo in conto capitale. Questi contributi in conto interessi, per essere concretamente efficaci dovrebbero essere contestuali alla erogazione dei contributi in conto capitale superando le attuali difficoltà che non hanno in pra-

ti turistici alternativi a quelli tradizionali e più conosciuti dalla Regione.

tica consentito l'accesso ai mutui, sia per la loro irrora, sia per la mancanza di precise disposizioni negli istituti di credito. In definitiva, le proposte formulate al convegno di Lioni non tendono a modificare il decreto 798 ma migliorarlo, al fine di accelerare l'opera della ricostruzione; si tratta di un decreto che indubbiamente è da considerare come un'ulteriore tappa positiva sul cammino della ricostruzione che, comunque, non si presenta né facile né breve.

Tribunale di Avellino

Avviso di vendita di immobili all'incanto

Il dott. Genaro Iannone, giudice dell'esecuzione n. 62/1978 contro De Malo Laura, con ordinanza 10-10-85 ha disposto procedersi inanzi a sé, nell'aula n. 99 del Tribunale di Avellino, all'udienza del 6 marzo 1986, ore 12, a vendita all'incanto, con prezzo base ulteriormente ridotto, dei seguenti beni in Solofra:

appartamento al piano terra rispetto al viale di accesso e al primo piano rispetto al viale di campagna, in via Turci n. 5; composto di tre vani ed accessori, con superficie di mq. 125,78 e con corridoio adibito a camera di laboratorio. Prezzo base lire: 27.525.120. Minima offerta in aumento: L. 2.000.000 Versamento del prezzo entro trenta giorni dall'aggiudicazione definitiva. Entro le ore 10 del 6 marzo 1986 ogni offerente dovrà depositare in cancelleria il 25 per cento del prezzo base, per cauzione e spese. Maggiori chiarimenti in cancelleria (stanza n. 92).

IL DIRETTORE DI SEZIONE DI CANCELLERIA (Stefano Sullo)

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. n. 173 del 21 febbraio 1982

Polligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine - Zona Ind.
AVELLINO

Finanziaria Meridionale

PRESTI TEMPO — FINANZIAMENTI
Investimenti
LEASING per acquisto macchinari
attrezzature, auto e immobili

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCOLIANO



CI-EFFE s.r.l.

LAVORI IN FERRO

LATTONERIA EDILE - PORTE a BILICO

Sede sociale: Avellino - Via Termino, 10
Laboratorio: Monteforte Irpino (Av)
Via S. Maria, 6-A - Tel. (0825) 653547

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calestruzzi - Acciai - Profilati Metallici e simili - Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi - Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prova di carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.
Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Alfa Nissan - PRATOLA SERRA - Tel. 967319
Studio: Via Circonvallazione 44-0 AVELLINO - Tel. 31975

L'IRPINIA

TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERO
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI IL TERMINO IL CERVALTO.
IL MASSICCIO DEL PARTENO.

UN NOTTOLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPI 3 - TEL. (0825) 35169

Banca Popolare dell'Irpinia

Società Cooperativa a responsabilità limitata
Sede: Avellino, Corso Vittorio E. n. 172
Patrimonio: L. 104 miliardi.

E' convocata l'Assemblea Generale Ordinaria dei soci per il 4 aprile 1986, alle ore 9,00 in prima convocazione, presso la sede legale della Banca in Avellino al Corso Vittorio Emanuele n. 172, nei locali di proprietà e, occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno 5 aprile 1986 nello stesso luogo ed alla stessa ora, per deliberare il seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale al Bilancio al 31-12-85;
- 2) Approvazione del Bilancio al 31-12-1985 e deliberazioni relative;
- 3) Varie ed eventuali.

Hanno diritto ad intervenire all'Assemblea i Soci che abbiano depositato, nelle ore di ufficio per le aziende di credito, presso la cassa sociale i titoli azionari entro le ore 17,05 del giorno 26 marzo 1986.

Hanno diritto al voto tutti gli azionisti iscritti nel Libro dei Soci da almeno tre mesi, sempreché essi abbiano ottemperato al deposito delle azioni nel termine di cui sopra.
Avellino, 24 gennaio 1986

Avv. Ernesto Valentino

Qualche mese fa sempre su «l'irpinia» mi interessai dello storico avellinese Nicola Valdimiro Testa a proposito di un suo libro. Gli irpini nei moti e nella reazione del 1848-49, criticamente analizzato da Antonio Gramsci.

Ritorno ora sull'interessantissimo personaggio grazie al professore Giovanni Pionati che, con la sua solita gentilezza, ha messo a mia disposizione le circa cento lettere che il Testa scrisse dal 1907 al 1944 all'avvocato Serafino Pionati (1863-1964).

Testa nel 1900 per ragioni politiche fu trasferito dal Liceo Colletta di Avellino al Ginnasio dell'Aquila; nonostante la lontananza forzata lo storico irpino mise mano alla stesura di un lavoro che, anzitutto, doveva essere il frutto di circa quindici anni di ricerche condotte sulla storia della sua città natale.

Il lungo studio del titolo Avellino capoluogo di provincia e sua sponditività civile e intellettuale dal 1806 al 1844 apparve a puntate nella «rivista abruzzese di scienze lettere ed arti» fra il 1908 e il 1912.

Altanto lettore delle ricerche del Testa fu Serafino Pionati, che in possesso di numerosi documenti di famiglia (fra i quali si nota diretto del Pionati storico ed esiliato) poté dare molti consigli allo storico ed animo lontano.

Avvocato civilista, dal 1924 al 1927 sedette sui banchi dell'ultimo consiglio comunale di Avellino; prima delle leggi speciali, insieme con Alfredo De Marco, appassionato di storia locale, raccolsero di documenti, il Pionati, intimo amico del giurista Leonardo Mauro, figlio di quel Giambattista Mauro più volte ricordato dal De Santis nel suo Viaggio Elettorale, rappresentò per il Testa un fondamentale legame intellettuale ed affettivo. Attraverso le lettere del «carissimo Serafino» egli riusciva a mantenere non solo idealmente i vincoli con una città, Avellino, nella quale aveva vissuto importanti esperienze di studio e di vita.

Attraverso una lettura analitica di tutte le lettere inviate dal Testa al Pionati (uno splendido ritratto di questo personaggio lo si può leggere nel racconto autobiografico *Il nobiluomo di zio di Giovanni Pionati*), è possibile cogliere non solo molte notizie di carattere storico, ma anche e soprattutto attuali valutazioni

sulla società e la cultura di una provincia italiana in cui regnava (e regna) l'apatia, il qualunquismo, il consenso manovrato e violento del più e lo smarrimento e la grande solitudine dei pochi ma validissimi intellettuali chiusi nei loro studiosi dall'indifferenza del contesto.

Nicola Valdimiro Testa fu in «esilio» dal 1900 al giorno della sua morte avvenuta in una Roma disperata e confusa il 27 marzo 1945. La guerra, le fortissime delusioni di un uomo che aveva creduto negli ideali patriottici ereditati direttamente dal Risorgimento e confluiti in modo caustico ed effimero nella cultura di regime avvennero definitivamente segnando la vita del Testa.

Dal carteggio Testa-Pionati ho estrappato una lettera datata Aquila, 17 luglio 1908 che probabilmente riassume le diverse motivazioni che animavano l'intero epistolario; motivazioni diremmo esterne (trattate dai ricordi storici e ragioni profonde, generate dalla lontananza e dalla sofferta ricerca intellettuale). Questa lettera del 1908, che per ragioni di spazio e con un pizzico di arbitrio ho cercato nelle parti conclusive di abbreviare, proprio nella sua lunghezza significativa esprime le cose da me sommariamente dettate finora.

«Carissimo Serafino, ecco finalmente libero dalle opprimenti fatiche degli esami che, quest'anno, per me sono state un po' più gravi, avendo dovuto far parte anche delle commissioni liceali! Un ripeto migliore dello spirito non potrei trovare di quello che mi viene scrivendo e te dei nostri diletti studi o lo scrivi anche questa volta, a un dovere, per me, un dovere, è vero, un po' troppo rimando, ma appunto per questo più carizzato dal mio animo. Grazie dunque e del dono prezioso della conferenza bellissima dell'on. De Cesaro su Luigi Amabile e dell'altro della tua lettera del 23 maggio densa di affetto come di notizie e documento dell'interesse, col quale tu hai letto il primo capitolo del mio lavoro storico su Avellino.

Apprendo con vivo piacere dell'entusiasmo, onde i cari amici e antichi miei discepoli attendono costà a far rivivere le nobili figure della terra irpina.

Felicissima l'idea di una serie di conferenze intese allo scopo. Se mi trovassi costà, certo anche lo contracciarci con quel po' di cognizioni che ho di storia cittadina a porre in sempre



Serafino Pionati, storico avellinese (1782-1851)



Nicola Valdimiro Testa (1867-1945)

UNA LETTERA DI NICOLA VALDIMIRO TESTA A SERAFINO PIONATI JUNIOR

Avellino nel ricordo di un intellettuale in esilio

di TONI IERMANO

maggiore luce le tradizioni del nostro paese; ma lontano come sono, ne potendo ora scegliere fra un viaggio costà, mi limito a partecipare in spirito a quanto voi fate di bello in codesta città; cui auguro col massimo affetto di poter sempre continuare le tradizioni medesime che sono di quelle che farebbero onore a ogni colto e illuminato paese.

Riguardo poi agli appunti che mi fai per mio lavoro, debbo anzitutto, a mia discolpa, dirti questo: che io per premio riconosco la peccata di esso, ma le giustizie pienamente, date le difficoltà che il lavoro stesso mi ha presentate e mi presenterà ancora per essere lo lontano di costà. Ad attenuare dette difficoltà molto mi ha servito e mi serve la tua cortesia e la tua competenza; ma, lo avrei dovuto giovarmi dell'opera non di un Serafino solo, ma... di tutta la Corte del Cleo. Vorrei ammettere che, forse, o potrei ingannarmi, ho fatto anche troppo. Certo, in una stampa del lavoro sarebbe tutt'altro - vedi che, non ancora stampato, penso già a una seconda, dirò così, edizione... che allora potrei far tesoro di quante al-

tre notizie non m'è riuscito finora, fruttare a vantaggio della verità storica. Così l'elenco dei certificati e decreti del tuo avo contribuirebbe a rendere più completa la sua biografia ed io potrei tornare sulla parte che riguarda l'importanza storica della Ricerca e ampliare il cenno delle Poesie, che, come ricordarti, mi giunsero essendo le bozze in correzione, sì che feci appena a tempo per inserirle il cenno medesimo. Se questa parte del mio lavoro non è riuscita quindi tale da soddisfare pienamente, non è da farne rimprovero a me ma alle circostanze. Ho seguito con vivo interesse il racconto delle vicende riguardanti la fama del tuo avo e la non curanza a suo riguardo della Società Economica e la sorte del m.s. delle Ricerche; come ho goduto nell'apprendere che il mio prozio Ferdinando Testa sia stato discepolo dell'insigne uomo. La notizia che Re Giuseppe sia stato ospitato in casa Greco l'ho appreso, anni fa, costà; se ne parlò una sera in un circolo di amici; anzi si aggiunse avere il Greco detto a Re Giuseppe - «Maestà, lo sono più potate di voi. Voi governate il solo regno di

Napoli, lo invece governo io Greci, ai Russi, agli Spagnoli ecc.» alludendo a famiglie, con le quali egli si era imparentato. Sarà un po' fiaba? Ma la tradizione ha pure il suo valore storico e noi non possiamo rigettarla senz'altro. Piuttosto mi sembra che caschi tu in errore, affermando che l'Hugo piccino abbia abitato il palazzo De Concili, in piazza della Libertà; abito invece in un altro palazzo De Concili, quello che sorge in fondo alla piazza dell'ospedale e dove mi dico non sia stata murata una lapide in memoria di un ospite che sarebbe poi stato tanto grande. E tal casa l'Hugo ci descrive nelle sue memorie: «C'è un palais de marbre tout crevassé par le temps e par les tremblements de terre... Hors du palais, un ravin profond tout ombragé de noisetiers complète le bonheur des enfants. Dès le premier jour, ils y passeront leur vie, se laissant rouler sur la pente on gressissant aux arbres (Victor Hugo racconta per un témoin de sa vie, 1802-1817, Paris, Hetzel, p. 32, cit. da G. Amalfi, Relazione statistica dei lavori compiuti nel circondario giudiziario di Avellino nell'anno 1900, Avellino, Pergola, 1901

p. 61, nota 20). Dove le ravin profond tout ombragé de noisetiers se non alle spalle del palazzo De Concili al Duomo, situato proprio sull'orlo della collina che scende quasi a picco sulla piazza del Borgo, di fronte ai ruderi del castello medioevale?

Pel proclami del De Concili, che fossero dettati da Pietro De Luca ho rilevato da un articolo pubblicato da Nicola Nisco in un numero unico del giornale La Provincia, un quindici anni fa, articolo che il Valagura ha ridotto integralmente nel suo volume pubblicato in occasione del Centenario. Importantissimo il piano delle Memorie autobiografiche di tuo avo al riguardo.

A me sembra giunta ormai l'ora che tu vinca il tuo riserbo e ti decida a rendere di pubblica ragione quelle pagine inedite, la cui importanza credo debba essere immensa. Sono forse l'unico documento di un testamento oculare e di quali fatti? E che testimone autorevole! [...] Tornando al m.s. di tuo avo, credo si potrebbe stampare corredato di ampie note: il lavoro suonerebbe ondeggiante all'uomo e alla sua equanimità e rettilineità. [...] Trovasti qualche settimana in Aquila

l'antico mio discepolo e ora impiegato presso questa Prefettura, l'avv. Oreste D'Avanzo, cui ho chiesto conto di tutti i 23.24 mila abitanti di Avellino. Quante novità e come dolorose: morti, fallimenti, espropri di palazzi, ecc. Ne sono rimasto avvilito e sgomentato... Che impressione proverei ritornando costà... mi parrebbe di non essere mai vissuto in Avellino!

E tu come te la passi? Perché non fai un viaggio in Abruzzo? E' terra bellissima, ricca di monumenti grandiosi, fascinatrice nei suoi monti e nella marina... Salutami tutti quelli che si ricordano di me, soprattutto Edoardo Pellegrini e fratelli, Cannavillo, i Sassano, Giovanni Gallo, Enrico Zigarrelli, a te un milione di abbracci dal tuo affetto Nicola Valdimiro Testa.

Testa in Abruzzo si guadagnò prestissimo la stima degli studiosi locali, tanto che nel 1908 gli fu affidata la direzione del *Bollettino della Società di storia Patria abruzzese*. Come lo Scandone in Sicilia anche il Testa in Abruzzo ricompenso la stima degli eruditi e degli appassionati di storia patria interessandosi di ricerche e studi legati alle regioni che lo ospitavano: un segno di uno stile di vita comune a tutti gli autentici appartenenti all'umano mondo della cultura.

La lettera sopra riprodotta meritava un commento certamente più ampio, ma spero di poterlo fare quanto prima con la pubblicazione dell'intero epistolario di Nicola Valdimiro Testa.

Una sola e telegrafica annotazione, nella lettera il Testa accenna con sgomento alle trasformazioni in negativo di una città che probabilmente lui non si sentirebbe di riconoscere per come propria: «Che impressioni proverei ritornando costà... mi parrebbe di non essere mai vissuto in Avellino». Uno sgomento ed un agghiacciante senso di estraneità che aggravi anche Augusto Guerriero quanto ritornò in Piazza Libertà dopo la selvaggina quanto stupida trasformazione.

Testa come Guerriero, chi con le proprie ricerche chi donando i propri libri, nonostante tutto, vollero mantenere intatto il loro legame ideale ed umano con una città facile ed amara ma anche a disamare.

Testimonianza questa più che mai significativa in un momento di disperata corsa alla omologazione e di furbesche quanto continue manifestazioni di pseudo-cultura.

CON LO PSEUDONIMO

DI PROFETA RISORTO

Contro preti, re e ministri la satira di Francesco Plantulli

di MODESTINO DELLA SALA

Il 20 giugno 1868 sulle Male Lingue, giornale napoletano gestito a diretto dell'avellinese Gennaro Minervini, figlio del deputato della sinistra nel collegio di Avellino Luigi, un profeta risorto pubblicava l'articolo di

fondo dal titolo *Le otto beatitudini ministeriali*.

Era l'ottavo numero di quel giornale che - coal si legge nel primo numero - senza pietà, menava scudicciate a dritta e a manca, un giornale indipendente,

non ligio ad alcun partito, e che nette e tonde non si faceva scrupolo di dire a tutti le verità più amare».

Il Profeta risorto chiocciava il *Beati pauperes spiritu*, che egli diceva scritto a lettere di scatola al sommo del Gabinetto del ministro della Pubblica Istruzione, e via via il *Beati mites quoniam ipsi possidebunt terram* (mites = moderati), il *Beati qui lugent* (per le tasse, sul macinato e simili), il *Beati qui esuriant*, ed altri *Beati iustitiam* (a suo parere il ministro di grazia e giustizia), e poi il *Beati misericordes* (i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura, dell'industria e del commercio), che tolgono agli italiani la sicurezza di certe incombenze), il *Beati mundo corde* (riferentesi al ministro della marina), il *Beati pacifici*,

quoniam filii Dei vocabuntur (dopo Mentana si proponeva di chiamare il ministero della guerra ministero della pace), infine il *Beati qui persecutionem patientur propter iustitiam* (il ministro delle finanze, perseguitato da tutti), utilizzando in funzione ferocemente politica quei versetti biblici.

Ma non fu quella l'ultima delle collaborazioni del Profeta risorto. La sua firma accompagnò le Male Lingue per tutto il tempo che il giornale durò nella pubblicazione, pur fra i tanti sequestri, ordinati dal procuratore generale della corte di assise Michele Piranti o del suo sostituto Oliva, che ne travagliarono l'esistenza.

Nei suoi versi, perché scritte soprattutto in versi, il profeta risorto mostrò di essere anticlericale, repub-

blicano, garibaldino; sottolineò la condanna a morte comminata dal Papa a Montedison e Tognetti; attribuì a Garibaldi la funzione storica di rovesciare il potere temporale del Papi; ricordò apertamente Mentana, rimproverandola ai ministri di casa Savoia ed alla loro ignavia; scrisse contro il re, il principe ereditario ed il ministro di casa reale Guarterio.

Ma è possibile tentare la identificazione di questo abile e prolifico verseggiatore? Credo si possa ritenere che dietro quello pseudonimo si nasconda l'avellinese Francesco Plantulli.

Me ne convincono innanzitutto la notevole cultura ecclesiastica ed anche la conoscenza della Commedia di Dante Alighieri poiché il Plantulli, monaco, segretario di Garibaldi, fra le cam-

pagne di Aspromonte e di Bezzecca aveva scritto le sue parodie dantesche dell'*Inferno* e del *Purgatorio*. Nei suoi tanti interventi, insomma, il Profeta mostra gli stessi gusti politici e la stessa sensibilità letteraria del Plantulli.

A lui, ritardato ferito il 1867 in Avellino, i cui cittadini «favevan di plausi, / di ori e cristalli al lampo, / per un Ministro o un Principe / non per i morti in campo», prima ancora che nel novembre 1868 avesse un proprio giornale, apparve come notevole possibilità di rompere l'isolamento la collaborazione alle Male Lingue; tale collaborazione continuò anche dopo che fondò le Forche caudine perché il giornale napoletano gli assicurava evidentemente un pubblico molto più vasto.

Inviò quindi versi firmandosi il ancora il profeta risorto e nello stesso tempo faceva ripubblicare, col suo nome, quello che aveva visto la luce sul suo giornale avellinese, nel quale solo una volta utilizzò, per firmare alcuni versi di un numero perduto ma ripreso sulle Male Lingue del 31 agosto 1869, uno pseudonimo somigliante, quello di Profeta piccolo.

La firma ricordava nostalgicamente i tempi dell'Arca di Noè, quando Plantulli si firmava Cam, e gli permetteva di isolarsi in particolare evidenza, nella redazione delle Male Lingue, accanto a Dopomorto, Morto, Stramorto, Piucchemorto e Mezzomorto, che, su intercessione di S. Pietro, erano risorti per ovviare al guai d'Italia, in particolare di Napoli.

DOPO LA SCONFITTA DI UDINE RITORNA L'ANTICA PAURA

Ivic ha promesso ai tifosi una sorpresa dall'Olimpico

di GIUSEPPE PISANO

Avellino nella bufera. La sconfitta di Udine fa riemergere i vecchi fantasmi e le antiche paure. La classica torna a farsi drammatica e c'è già chi compila con preoccupazione il calendario, immaginando tabelle-salvezza e pronosticando ruolini di marcia.

Niente di nuovo sotto il sole. L'Avellino sta lottando per la sua ottava salvezza in maniera solo in parte diversa da quella dell'anno scorso o di sette anni fa. Solo qualche folle sognatore poteva immaginare un Avellino lanciato verso traguardi più ambiziosi. Non c'erano le premesse di carattere tecnico e non c'era

neppure la necessaria serenità. Solo da poche settimane è stata risolta una pericolosa crisi d'ordine societario che stava portando l'Avellino verso il baratro.

Era abbastanza scontato, dunque, che l'Avellino dovesse lottare fino all'ultima domenica, più o meno come era avvenuto nei sette precedenti campionati.

Gli allarmi, dunque, appaiono più che giustificati, ma non debbono superare certi limiti. Non è la Juve ad annasparsi sul fondo, ma l'Avellino che deve arrivare a quota ventisei per salvarsi. Chi drammatizza e si strappa i capelli qualche mese fa parlava di Coppa

Uefa. La realtà, come sempre, è molto più terribile. L'Avellino ha iluso, forse, per qualche prestigioso successo riportato sulle cosiddette grandi. Già in precedenza, però, aveva ceduto punti preziosi al Bari ed al Como in casa ed al Pisa e al Lecce in trasferta. Il comportamento della squadra ad Udine, quindi, è stato in linea con la sua impostazione tattica e con la mentalità imposta da Ivic.

Lo slavo in teoria è un allenatore poco portato al difensivismo di buona marca italiana. Nella pratica, però, è un ingegnere specializzato in mega-barriere. Ne



MISTER IVIC

aveva eretto una anche ad Udine, pensavo in poter contenere senza fatica gli assalti di una squadra che aveva l'acqua ai gola. Alcuni ruotoni, però, sono stati salernitani massimamente bugiate le marciature di Amore su Barbadino, di Garuti su Carnevini e di Bertoni su Edirho, la meraviglia di cartapesta e l'equilibrato sotto la neve che cadeva abbondantemente.

I tifosi hanno ragione d'arrabbiarsi. L'Udinese non aveva certo dimostrato in precedenza, di essere uno squadrone. Era in evidente crisi tecnica e psicologica.

Un altro passo falso avrebbe consentito all'Avellino di chiudere in anticipo il discorso della salvezza. E invece i «lupi» sono andati nei Friuli in veste di riamatori. Ora l'Udinese parla giustamente di salvezza e punta sugli altri confronti diretti per mettersi al sicuro.

Ha sbagliato Ivic nel valutare i singoli avversari e subito dopo ha rimproverato ai calciatori di non aver provveduto essi stessi a rettificare qualche errore prima che fosse troppo tardi.

Non sappiamo chi abbia ragione. Francamente, però, pensiamo che dopo venti giornate di campionato dovrebbe essersi stabilito un rapporto di immediatezza comunicativa fra il tecnico e i suoi uomini.

Ora, però, è tempo di rinviare. La squadra ha i numeri per salvarsi ed il calendario non è certamente più cattivo di quello che attende la diretta concorrenza.

Ci vorrà, dunque, la massima concentrazione. Dopo quella di Udine, purtroppo, c'è un'altra difficile trasferta. All'Olimpico l'Avellino è atteso da una Roma che sta riassaporando sogni di grandezza. Difficilmente lo scudetto tornerà sui colli fatali, ma intanto la classifica è tale da consentire qualsiasi ipotesi.

La Roma ha pur sempre il confronto diretto con la Juve all'Olimpico e conta di arrivarci con il minimo distacco.

Ma è anche vero che la Roma da tempo è l'inseguitrice più attrezzata della lepre bianca e che, nonostante questo, è stata costretta al pari, per esempio, dal Como.

Lo stesso Bari, che non è l'Amburgo, perse solo e senza scudetto, su un rigore che molti non videro.

E' possibile, dunque, uscire indenni da quel campo. Ci vorrebbe, però, un Avellino meno tormentato dalle polemiche riemergenti. Ci vorrebbe una squadra più decisa.

All'andata proprio sulla Roma Tom Ivic ostentò uno dei suoi più prestigiosi risultati. E' opportuno ricordare, però, che la gara sarebbe finita in parità senza una diabolica invenzione di Diaz su calcio piazzato.

C'è da augurarsi, dunque, che l'Avellino sia in giornata di grazia, che i suoi uomini più validi ritrovino la necessaria concentrazione, che Ivic imbastisca una formazione razionale e che venga finalmente utilizzato qualche uomo accantonato nelle ultime domeniche.

Molti ad Udine rimpiangevano sia Colombo (fortunatamente, che Batista (infelicitamente). Ma questo è solo un esempio delle possibilità che ha Ivic di modificare in parte un assetto che non riesce ad ingranare proprio nel momento più delicato. Una cosa possiamo certamente prevedere: se l'Avellino andrà a Roma con la stessa remissività di Udine, verrà travolto. Gioco contro gioco, dunque, è niente barriere di burro con una squadra che si diverte con chi ha paura.

PALLACANESTRO FEMMINILE

Chi di spada colpisce, di spada... Ed è quello che è accaduto sabato scorso ad Avellino dove la Carrisport aveva una grande prestazione.

La Carrisport ha battuto la Lanerossi Schio, impegnata nella lotta salvezza, formata che lo scorso anno nell'ultima di campionato batté le irpine condannandole all'2. Soddisfazione comprensibile nel clan irpino dove da tempo si attendeva al varco le presuntuose venete per l'abbraccio mortale verso il baratro. Persico sta lavorando con enorme bravura e la sua conferma per il prossimo campionato è da ritenersi scontata. Il presidente Battista, che forse si sarà reso conto di quanto è bella l'AI e di cosa si sta perdendo per due campagne vendite sbagliate, ha promesso un

1 a 1 il risultato finale a Sarno dove il Solofra dopo tre minuti era già in vantaggio con il suo goleador Volpicelli. Un goal a freddo che taglia le gambe ai padroni di casa che però, reagiscono con tenacia e volontà e al 20' minuto pareggiano con Carciello i conciarci, con una accorta difesa riescono a rendere il prezioso pareggio, pur giocando per quasi tutto l'incontro in dieci per l'espulsione di Mallina al 12' minuto. Domani, il Solofra ospita la N. Vibonese e sicuramente gli uomini di Vergazola non si faranno sfuggire i due punti in pallo.

L'Avellino continua a perdere fuori casa. Questa volta la neve e i numerosi infortuni hanno reso più pesante la sconfitta subita ad opera dell'Aquila per 6 a 0 per forfait al 23' minuto del s.t. Infatti alla ripresa del gioco erano tornati in campo nove atleti dell'Ariano essendo in condizioni precarie Raimondi ed Armonico. Hanno poi lasciato il campo per infortuni Citro al 5', De Marco al 7' e Marala al 23' del secondo tempo. Con solo sei giocatori in campo dell'Ariano l'arbitro Raimondo di Taranto era costretto a sospendere l'incontro. Domani la compagine dei Tre colli ospita la capollista Fondi e, nelle condizioni in cui si trovano i suoi uomini anche un pareggio sarebbe un buon risultato. Attenti però a non far passi falsi. La promozione è vicina.

ENZO SILVESTRI

Momento difficile per l'Irpinia Volley

PALLAVOLO

E' decisamente un momento non per l'Irpinia Volley Industrie Chimiche Graziano, che sconfitta in casa con Valli Zebban e Viastello Pescara e precipitata nel pieno della bagarre per la retrocessione. Senza allenatore e con un organico ridotto gli avellinesi debbono mutare di colpo i loro obiettivi che adesso sono soltanto quelli di arrivare alla salvezza.

Con quattro gare in casa e altrettante fuori, Dimitrov e soci sono in grado di poter conquistare quasi 6-8 punti necessari per restare in A2 e per questo bisognerebbe concentrarsi al massimo ed esprimersi al meglio. Per questa sera l'Irpinia è di scena a Falconara Marittima, vicino Ancona, dove affronterà lo Snaibic Castelferretti in una gara sparpiegata assai delicata e importante. Seguirà il 1° marzo, dopo una sosta, il gran «derby» casalingo coi tradizionali rivali dell'Eudocor Salerno.

PALLACANESTRO FEMMINILE

Chi di spada colpisce, di spada... Ed è quello che è accaduto sabato scorso ad Avellino dove la Carrisport aveva una grande prestazione.

La Carrisport ha battuto la Lanerossi Schio, impegnata nella lotta salvezza, formata che lo scorso anno nell'ultima di campionato batté le irpine condannandole all'2. Soddisfazione comprensibile nel clan irpino dove da tempo si attendeva al varco le presuntuose venete per l'abbraccio mortale verso il baratro. Persico sta lavorando con enorme bravura e la sua conferma per il prossimo campionato è da ritenersi scontata. Il presidente Battista, che forse si sarà reso conto di quanto è bella l'AI e di cosa si sta perdendo per due campagne vendite sbagliate, ha promesso un

1 a 1 il risultato finale a Sarno dove il Solofra dopo tre minuti era già in vantaggio con il suo goleador Volpicelli. Un goal a freddo che taglia le gambe ai padroni di casa che però, reagiscono con tenacia e volontà e al 20' minuto pareggiano con Carciello i conciarci, con una accorta difesa riescono a rendere il prezioso pareggio, pur giocando per quasi tutto l'incontro in dieci per l'espulsione di Mallina al 12' minuto. Domani, il Solofra ospita la N. Vibonese e sicuramente gli uomini di Vergazola non si faranno sfuggire i due punti in pallo.

L'Avellino continua a perdere fuori casa. Questa volta la neve e i numerosi infortuni hanno reso più pesante la sconfitta subita ad opera dell'Aquila per 6 a 0 per forfait al 23' minuto del s.t. Infatti alla ripresa del gioco erano tornati in campo nove atleti dell'Ariano essendo in condizioni precarie Raimondi ed Armonico. Hanno poi lasciato il campo per infortuni Citro al 5', De Marco al 7' e Marala al 23' del secondo tempo. Con solo sei giocatori in campo dell'Ariano l'arbitro Raimondo di Taranto era costretto a sospendere l'incontro. Domani la compagine dei Tre colli ospita la capollista Fondi e, nelle condizioni in cui si trovano i suoi uomini anche un pareggio sarebbe un buon risultato. Attenti però a non far passi falsi. La promozione è vicina.

ENZO SILVESTRI

pronto ritorno nella massima serie e vi è solo da augurarsi che la parola data venga mantenuta. Del resto solo così risulterà il pubblico gremisce i palazzetti e magari con una diplomazia diversa ed una squadra forte si potrà tornare ai vecchi tempi col grande pubblico ad incitare le ragazze.

Il campionato intanto continua con le irpine impegnate in casa questa sera con la Sidis Ancona prima nella trasferta di Milano con la Deborah.

PALLACANESTRO MASCHILE

L'ingiubilità del campo di Corato ha fermato il ritorno in fiamma della Scandone Banca Popolare dell'Irpinia che dopo l'impresa di aver stroncato la vice capollista Marsala ripropone la sua candidatura alla Serie B2. Gli ech di questa grossa vittoria non si sono ancora spenti e dopo questo stop inatteso di Corato dove nel recupero si può fare il colpo, i ragazzi di Parisi affrontano in casa domani sera ad Avellino (inizio ore 19) la Rinaldi Patelli formazione molto agguerrita.

LUIGI ZAPPALÀ

DALLA PRIMA PAGINA

Sussurri e grida

sudditi raggi del sole non abbiano liquefatto le ali, ce ne corre. Impedimenti, ostacoli, difficoltà alle più giovani leve politiche perché non facessero «carriera», non ve ne sono obblitterati stati. Sono allora, probabilmente, mancati volti, intelligenze, esperienze che delineassero con personalità, legittimando il ruolo, la filonimia umana e politica di una nuova classe dirigente complessiva.

Dorso diceva che la nascita di una classe dirigente è un «mistero della storia». Certo, se non è un mistero è comunque il prodotto originale e complesso di un intreccio di circostanze, idee e presenze nella società civile e politica, di cui nella DC purtroppo non si colgono che insicuri preli. La critica a chi ostacola, o non favorisce, il nuovo è legittima se si fa carico dell'autocritica per quella carenza di iniziative che il nuovo stesso non fa nascere.

Non si può comunque concludere senza rilevare che è sorprendente che chi parla di rinnovamento e di

classe dirigente non colga la felice e grande novità rappresentata dall'elezione a segretario provinciale di una donna della statura intellettuale e politica di Rossana Repole. Anche, se non soprattutto, questo nuovo modo di rivolgersi alla società civile può essere occasione per la DC irpina di conoscere la stagione di una nuova fioritura di intelligenza politica.

Deleghe

sponsabilizzazione dei componenti la prima nell'attività tipica del secondo. Risultato così avvertito di ogni contenuto l'attività di controllo che, secondo un indirizzo universalmente condiviso, caratterizza la funzione del consiglio comunale nei confronti dell'organo esecutivo. Anzi, è da rilevare che con la precedente amministrazione Venezia, così la quale erano state attribuite ben 12 deleghe esterne, si ragguagliava l'incidenza complessiva di avere 21 consiglieri su 41 (ossia la maggioranza assoluta) attribuiti di responsabilità comunque riconducibili alla sfera dell'esecutivo.

In terzo luogo, si svilisce il ruolo del consigliere comunale dimostrando di fatto che lo stesso, senza l'attribuzione (divenuta ormai generalizzata) di quel «quid pluri» rappresentato dal potere gestionale della delega, non può ritenersi adeguatamente motivato ed incenti-

vato per impegnarsi in modo attivo nell'esercizio della sua funzione. In altre parole, si rappresenta l'immagine di gruppi consiliari di maggioranza che sono mantenuti compatti ed in efficienza mediante l'attribuzione di tante piccole prebende individuali.

In quarto luogo, si determinano enormi problemi di coordinamento e di raccordo a carico del sindaco, che non soltanto deve pilotare e sintonizzare l'attività di otto assessori ma farsi anche carico dell'operato di innumerevoli «consiglieri delegati» che non hanno, peraltro, titolo per partecipare ufficialmente alla giunta municipale né tantomeno diritto di firma.

In quinto luogo, una serie di materie e di competenze che meriterebbero trattazione organica ed omogenea vengono così ad essere triturate e frammentate dall'attribuzione di una miriade di deleghe, con conseguente frammentazione dell'azione amministrativa comunale.

A questo punto è legittimo domandarsi: siamo di fronte ad una innovazione di grande respiro della vita comunale o piuttosto ad una evidente aberrazione politico-amministrativa? Si tratta di una coraggiosa ed efficace correzione dei tradizionali ed ormai arrugginiti congressi istituzionali del Comune o ad una lottizzazione di briciole di potere?

In sintesi, razionalizzazione o pateracchio? Ai posteri l'ardua sentenza.

EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA

isapal spa

VIA CAMPOCERASO tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELLE (AV)

CAMPIONATI NAZIONALI LIBERTAS DI GINNASTICA RITMICA SPORTIVA

AVELLINO si svolgeranno domani e domenica i campionati nazionali di ginnastica ritmica, organizzati dal Centro Sportivo Nazionale Libertas in collaborazione con il comitato provinciale Libertas di Avellino. Alla manifestazione parteciperà il segretario nazionale DC on. Ciriaco De Mita, il presidente Nazionale Centro Sportivo Libertas dr. Giovanni Montella e numerose personalità politiche e sportive. Il programma prevede nella mattinata di domani gli arrivi e la sistemazione degli atleti; riunione tecnica alle ore 19 presso il Galassia Hotel di Ospedaletto d'Alipino e alle 21 uno spettacolo folkloristico in discoteca.

Domani, invece, si svolgeranno le gare nella struttura di Via Tagliamento con il seguente programma: alle 1. grado: corpo libero e fune obbligatori; alle 2. grado: corpo libero e fune obbligatori; under 13 fune e cerchio liberi; under 16 e seniores fune e palla liberi. Al termine esibizione della squadra nazionale di Ginnastica e premiazioni. L'organizzazione è stata curata dal prof. Liberato Piza, Consigliere Nazionale Libertas e Presidente Provinciale, coadiuvato dal prof. Giuseppe Giacobbe, Direttore Campo Scuola CONI e dal prof. Innocenzo Saccone, presidente Provinciale CO NI. Le allieve avellinesi sono state preparate dall'Istruttore nazionale prof.ssa Liliana Palumbo.

E. S.